

LETTERATURA AMERICANA

Far West Kentucky

Ambientato nella provincia più oscura non è un adrenalinico thriller metropolitano ma resta pieno di colpi di scena

di **Alberto Anile**

Il buon esito di un romanzo si può vedere dalla costruzione di una solida trama o dalla creazione di un protagonista indimenticabile. *Le colline della morte* di Chris Offutt, appena uscito da **minimum fax** per la traduzione di Roberto Serrai, ha i suoi bravi intrighi e colpi di scena ma ciò che rimane memorabile è la figura del personaggio principale, Mick Hardin, veterano delle guerre in Siria, Afghanistan e Iraq, tetragono come le terre del Kentucky da cui proviene, e segnato da un tradimento coniugale che rischia di spezzare una coppia già separata dalle lunghe permanenze di Mick sul fronte.

Tutto comincia con la scoperta del cadavere di una donna su un dirupo di montagna. L'uomo che la trova si preoccupa come prima cosa di togliere dal terreno una piantina di ginseng, per evitare che qualcuno la calpesti durante la rimozione del cadavere. Questo avvio piano e sardonico dà subito il tono e il ritmo alla storia: *Le colline della morte* non è un adrenalinico thriller metropolitano né un noir dalle tinte horror ma una sorta di western con un plot da detective story. Subito dopo entra in scena il maresciallo maggiore

Mick Hardin, che lavora come investigatore per l'esercito americano, tornato nel natio borgo selvaggio in Kentucky perché la moglie sta per avere un figlio (che forse non è suo). Sta cercando di risvegliarsi da una sbornia pesante quando riceve la visita della sorella, sceriffo della contea. «Come ti senti?», gli chiede la poliziotta. «Come se mi avessero sparato addosso mancando il bersaglio», risponde lui, «e poi mi avessero cato addosso facendo centro».

Il possibile tradimento della moglie è la ferita che lo segna e lo strazia, e che lo spinge a non ripresentarsi in caserma alla scadenza della licenza. La sorella è venuta a chiedergli consiglio per l'omicidio della donna trovata sulla montagna, e lui si butta sul caso, un po' per stordire il dolore interno, un po' perché le ingiustizie non gli fanno piacere. Mick sa bene che quelle terre sono intrise di segreti e di vendette, e che un delitto può innescare un altro, in una spirale di violenza che saprebbe mandare all'aria ogni armonia.

Il libro vive proprio di questo: l'apparente armonia dei monti Appalachi, il silenzio rotto dai versi degli uccelli, la vegetazione lussureggiante e pittoresca, la voglia di «misurare il tempo con la crescita degli alberi». Offutt e i suoi personaggi si esercitano a riconoscere specie di piante (il podofillo, la co-

da di cavallo, il cladastris, lo storace) e di uccelli (la ghiandaia azzurra, il colino della Virginia, il cardinale, l'alocco barrato), instillando nel lettore metropolitano la smania di trasferirsi definitivamente in mezzo al verde; ma il paradiso naturale è incrinato da antiche faide familiari, personaggi scontrosi e inaffidabili, clan avversi, tradimenti e pettegolezzi.

Come dice una celebre citazione di James Hilary Mulligan posta in esergo: «La luna ha una luce più dolce, nel Kentucky / I giorni d'estate sono più frequenti, nel Kentucky / L'amicizia è più forte / L'amore dura più a lungo / E pure il male, nel Kentucky, è peggio». Mick ama e insieme odia le sue radici, incarnando chiaramente i sentimenti di un autore che in Kentucky è nato e ha ambientato anche i racconti dei suoi esordi (*Nelle terre di nessuno* e *A casa e ritorno*, editi come tutti gli altri da **minimum fax**).

Lo stile è scarno e incisivo, spogliato di ogni retorica, felicemente privo di cliché e prevedibilità. Le donne qui non sono né femmes fatales né poliziotte sbalorditivamente intuitive, e il protagonista unisce l'efficacia strategica e muscolare del guerriero all'intelligenza deduttiva di Sherlock Holmes. L'andamento lento cede il passo a dialoghi veloci e improvvisi rivolgimenti d'azione, tanto

più sorprendenti quanto non sottolineati, dove una calibro 38 può sbucare ed esplodere con la sovrana indifferenza di un mulo che dà un morso all'uomo che vorrebbe liberarlo: in un breve momento, senza compiacimenti, apparentemente senza motivo.

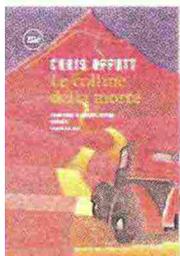
È un romanzo di lingua sciolta, zero furbizia, negazione della catarsi. Su Offutt si fanno in genere

i nomi di Steinbeck e Faulkner ma forse è più giusto goderselo senza precedenti ingombranti, come il regalo inaspettato di un libro che sa farsi leggere costruendo con poche parole una realtà concretissima.

Volendo, sul volume pende la tentazione della saga. L'uomo che scopre il cadavere all'inizio è Tucker, il protagonista ormai ot-

tantunenne, di Country Dark; e viene citato l'antico omicidio di Boyd Caudill di cui parlava Il fratello buono.

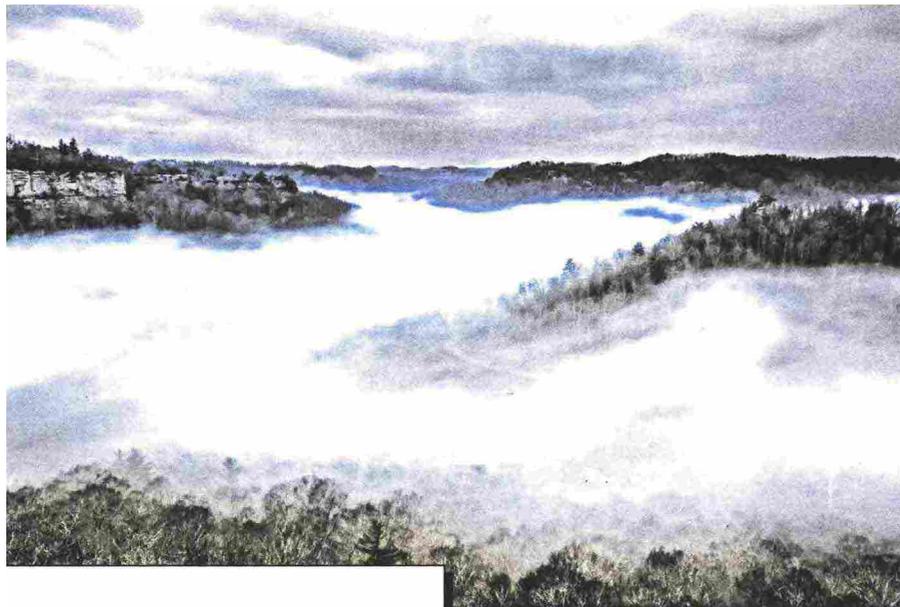
Questo stesso *Le colline della morte* si conclude rilanciando il personaggio verso una nuova indagine, a Camp Darby, in Italia: un triplice omicidio da sbrogliare che, chissà, potrebbe un giorno diventare un nuovo libro di Offutt.



Chris Offutt
Le colline della morte
minimum fax
Traduzione Roberto Serrai
pagg. 224
euro 16

VOTO
★★★★☆

► **Nella nebbia**
L'area geologica del Red River Gorge, Kentucky, avvolta dalla nebbia



Offutt costruisce un noir intorno al protagonista veterano delle guerre in Siria e Iraq

